

→ **Una bocciatura** La palla torna alla Vigilanza, per rimediare. Il dg Masi nicchia ma si adegua  
→ **«Si crea disparità con** la concorrenza delle tv private e si svuotano i palinsesti»

# Rai, il Cda unanime: «Così la par condicio ci danneggia»

Il Cda Rai ha bocciato il regolamento sulla par condicio e passa la palla alla commissione di Vigilanza. Sergio Zavoli oggi riunisce l'ufficio di presidenza; dal centrodestra spiragli, ma per cancellare la legge 28/2000.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Negativo»: il Cda della Rai, all'unanimità, ha bocciato il regolamento di applicazione della par condicio. Nessuna possibilità di interpretarlo per renderlo meno restrittivo, Viale Mazzini passa la palla a Palazzo San Macuto, alla commissione di Vigilanza. Qui il presidente, Sergio Zavoli, al lavoro da giorni per uscire dall'impasse, ha convocato per oggi l'ufficio di presidenza. Il centrodestra mostra qualche disponibilità a cambiare il testo, ma più che altro per affossare la legge sulla par condicio.

**GARIMBERTI SODDISFATTO**

Al settimo piano di Viale Mazzini il presidente Rai ha incassato per due volte l'accordo di tutti in consiglio. Concordi nel dire che il regolamento «incide negativamente sui palinsesti» e «rischia di creare una disparità tra l'informazione Rai e quella delle tv private». Il direttore generale, Mauro Masi, pronto anche ad applicare le regole alla lettera, si è adeguato. Il Cda ha messo in chiaro come «l'azienda non possa in alcun modo interpretare le norme» ma solo «applicarle». Tradotto: non togliamo la castagne dal fuoco alla Vigilanza.

Alla luce di questo, Garimberti ha chiesto a Zavoli di rivedere il testo. Una via d'uscita è la modifica del comma 4 dell'articolo 6, secondo il quale «le trasmissioni di informazione», a parte i notiziari, «sono disciplinate dalle regole proprie della comunicazione politica». Ovvero: un mese prima delle elezioni i talk show diventano Tribune politiche.



Il cavallo all'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma

Se questo nodo restasse, i conduttori dei talk show adotterebbero il modello Santoro: andare in onda in un altro giorno «senza politici», cedendo il loro spazio alle Tribune e facendo impazzire i palinsesti. Sarebbe anche una mina vagante per il centrodestra. Non a caso Maurizio Gasparri comincia a temere più una puntata di *Annozero* senza politici in studio ma più creativa. E i pidiellini a San Macuto sono assillati dalle proteste di Mediaset, alla quale l'Agcom dovrà imporre le stesse regole. Alessio Butti, ex An e capogruppo Pdl in Vigilanza, afferma che «la maggioranza è disponibile a reinterpretare alcune norme», più che altro, però, per avere come contropartita dall'opposizione

una revisione «in tempi brevi» della legge sulla par condicio: «Ammettano che è anacronistica e anche inapplicabile». Sul tavolo di Zavoli varie opzioni: finora ha tentato una «riletura» del regolamento che non sia in contrasto con la legge 28 (quindi interpretazioni che però la Rai rifiuta), oppure la modifica dell'articolo 6. Ma per il Pdl è merce di scambio.

Il radicale Beltrandi ha spiegato ai sindacati (Fnsi e Usigrai) il rebus delle sue regole: i «diffusori di notizie» come le inchieste di *Report* o *Tv7* possono andare in onda «ma senza politici» per un mese. *Ballarò* e gli altri no. Il sindacato dei giornalisti Rai per ora tiene aperta la procedura per lo sciopero. ❖

## 4 domande a

Capogruppo Pd in commissione di Vigilanza

**Fabrizio Morri**

«Ora cambiamo il regolamento il Pdl capisca: va contro la legge»

**A** desso che il Cda Rai ha giudicato negativo il regolamento, non ci resta che modificarlo in Vigilanza». Per Fabrizio Morri, capogruppo del Pd in commissione, «è la madre di tutte le battaglie».

**È possibile cambiare regole anche se pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale?**

«Se siamo tutti d'accordo di. Ho proposto al Pdl di cambiare il comma 4 dell'articolo 6. Per la prima volta si equiparano le trasmissioni di approfondimento giornalistico alla comunicazione delle tribune elettorali. Ma questo non lo chiede la legge sulla par condicio: è in vigore da dieci anni e mai la Vigilanza si era spinta a violare le disposizioni di legge e ad una forzatura incostituzionale».

**Per il radicale Beltrandi i talk show hanno sempre violato la par condicio.**

«Sì, perché Pannella non è invitato. Ma l'Authority per le Telecomunicazioni non può che impartire alle tv private le stesse regole assegnate alla Rai. Questo vieterebbe non solo a Mediaset, ma anche a La7 e a Sky, di avere autonome trasmissioni di approfondimento».

**C'è disponibilità nel centrodestra?**

«Qualche spiraglio c'è».

**I piccoli partiti sono esclusi dalle tribune fino al 28 febbraio. Un altro errore?**

«Noi abbiamo votato contro anche su questo. Io avevo proposto la presenza di chi è al 2%, ma Beltrandi ha voluto dare spazio a tutti, col risultato che il mio emendamento non è stato discusso e il Pdl ha escluso tutti i partiti sotto al 4%». **N.L.**